

# Salute mentale, crescono i bisogni «Nei Pronto soccorso il 3% di accessi»

**Il convegno.** Il consigliere regionale Casati: territorio sguarnito, mancano servizi a cui rivolgersi. Messina: emergenze in tutte le fasce d'età. Russo: interventi per le famiglie

**LUCA BONZANNI**

Crescono i bisogni e le richieste d'aiuto, ma di pari passo non crescono le risorse. Sembra correre a due velocità il tema della salute mentale. Se n'è parlato anche ieri in Sala Galmozzi, nel convegno «La sofferenza non mente» promosso da Ipsps Lombardia, la sezione locale dell'International Society for psychological and social approaches to psychosis, organizzazione - come ha rimarcato il presidente di Ipsps Italia, Maurizio Peciccia - che si dà l'obiettivo di «contribuire all'espansione dei trattamenti umani delle psicosi, rispetto a quel trattamento farmacologico che ancora oggi rappresenta la via più frequente».

## Rete tra operatori

«Il nostro impegno è per creare un dibattito sulle tematiche salienti della salute mentale, facendo rete tra i tanti operatori e le diverse realtà - le parole di Diana Margherita Prada, presidente di Ipsps Lombardia -. Vogliamo mettere al centro l'attenzione per l'essere umano».

Esperienze e prospettive s'intrecciano partendo dai temi concreti. Cioè dall'evidente aumento delle problematiche psichiche e dalla necessità di interventi, a partire dal lato pubblico: «In Italia il 2,75% del budget sa-

nitario è destinato alla salute mentale: è vero che in Lombardia siamo al 3% - ha sottolineato in una delle tavole rotonde del convegno Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico e componente della commissione Salute del Pirellone -, ma il Regno Unito arriva al 15%. Aver investito poco sul territorio e sulla prevenzione fa aumentare gli accessi impropri». Lo indicano i numeri: «In Pronto soccorso il 3% degli accessi è legato ai disturbi psichici - sono i dati presentati da Casati -: di queste persone, però, solo il 14% viene ricoverato perché ha bisogno di un intervento d'urgenza. Vuol dire che mancano altri servizi a cui rivolgersi. L'auspicio è che il nuovo Piano di salute mentale regionale, la cui discussione è iniziata negli ultimi mesi, possa dare risposte concrete. Serve una mappatura dei bisogni specifici».

## Lotta allo stigma

Sono diversi gli attori in campo, e un ruolo importante è anche quello degli enti locali: «In questi anni abbiamo lavorato sempre sulla scorta dell'emergenza, dalla pandemia alla guerra - rileva Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo -. Gli assistenti sociali di Bergamo ci riportano l'emersione di nuove



Sala Gamozi affollata per il convegno sui disturbi mentali BEDOLIS

emergenze legate alla salute mentale che riguardano trasversalmente tutte le età, dai minori agli anziani». «È importante anche un lavoro sul piano cul-

turale - aggiunge Romina Russo, consigliere provinciale con delega alla Cultura -, per cancellare lo stigma, ma anche per sostenere le famiglie».

## Le tre «aree calde»

Per Davide Barente, vice presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, «la realtà dei servizi è in sofferenza in tutta Italia perché c'è una grave mancanza di risorse e di personale, che deve affrontare ritmi di lavoro faticosi». Diversi i temi

## L'ambulatorio Varenna del «Papa Giovanni»: aiuti ad adolescenti e neomamme

affrontati nel convegno, anche in una prospettiva storica dai manicomi a oggi. Si sono confrontate anche le esperienze concrete sul campo, attraverso testimonianze di operatori, fondazioni, Terzo settore e pazienti.

Lo sguardo dell'ospedale restituisce «tre aree calde», come le definisce Donatella Moliterno, psichiatra del «Papa Giovanni» e responsabile del Cps 2 (Centro psicosociale «Tito Livio») dell'Asst cittadina: «Gli adolescenti, i disturbi alimentari e il carcere».

## Esordi da intercettare

«Il lavoro è in crescita: abbiamo un ruolo estremamente importante e cerchiamo di svolgerlo al meglio - sottolinea Donatella Moliterno -, nonostante in generale la psichiatria veda una fase di carenze d'organico a fronte di richieste sempre in aumento. È fondamentale il raccordo col territorio, i tre Cps del «Papa Giovanni» hanno in carico circa 3.500 pazienti. Un servizio che sta prendendo particolarmente piede è l'Ambulatorio Varenna, specializzato anche in ambito perinatale (per le pazienti gravide e post-partum, ndr) e nell'adolescenza, in particolare per l'intercettazione degli esordi dei sintomi tra i ragazzi dai sedici anni d'età in poi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La sanità cambi» Protesta e ricorso al Tar

### A Palazzo Lombardia

Alla manifestazione oltre mille partecipanti, c'era don Ciotti. Referendum, avvocati in campo sull'inammissibilità

Ieri la manifestazione a Milano, entro fine mese il deposito del ricorso al Tar. Il comitato del referendum sulla sanità lombarda - iniziativa di Medicina democratica, Cgil, Osservatorio Salute, Arci e Acli - torna a farsi sentire: ieri appuntamento sotto Palazzo Lombardia, sede della Regione, per tornare a chiedere «che la sanità lombarda cambi». Oltre un migliaio di manifestanti, con una delegazione anche da Bergamo: «Una manifestazione partecipata - sottolinea Giorgio Locatelli, segretario generale della Fp-Cgil Bergamo -. È fondamentale tenere alta l'attenzione sul tema della salute e dei diritti, perché negando la possibilità del referendum il Consiglio regionale ha negato ai cittadini anche il diritto di parola». A settembre il Consiglio ha infatti sancito l'inammissibilità dei tre quesiti in materia di sanità pubblica proposti dal comitato promotore del referendum. «Entro fine ottobre», ha spiegato ieri Vittorio Agnoletto, portavoce del comitato, sarà depositato il ricorso al Tar contro quella decisione: «Ci sono tre studi legali che ci stanno lavorando». A concludere l'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore e presidente nazionale dell'associazione «Libera».

L. B.

## L'INFERMIERE E IL COVID IL LIBRO DI BAITELLI

# Quella linea rossa che racconta il nostro tsunami

**SERGIO COTTI**

La linea rossa era una striscia di nastro adesivo che delimitava la parte «sporca» da quella «pulita» dei reparti ospedalieri, l'area contaminata da quella senza virus. Ventitré era invece il numero massimo dei malati che il reparto dove lavorava Raffaello Baitelli - quello dei famosi caschi «cipap» utilizzati per l'ossigeno - poteva accogliere per garantire l'ossigeno a tutti i malati. «23 La linea rossa» è anche il titolo del libro (edito da «Edizioni Imagna») che l'infermiere del «Papa Giovanni XXIII» ha scritto in soli cinque giorni durante il picco della prima ondata del Covid, nella primavera del 2020, dopo settimane di servizio ininterrotto. Un modo per raccogliere e tramandare quei drammatici momenti vissuti

in prima linea. Centottantadue tra racconti e poesie che letti a tre anni e mezzo di distanza da quelle terribili settimane, riportano in superficie emozioni ormai riposte in un angolo del cuore.

Il libro è stato presentato venerdì pomeriggio alla «Social Domus»: «Il nostro era un reparto intermedio - ha raccontato Baitelli -. Quando è scoppiata la bomba si è trasformato in una Terapia subintensiva. Abbiamo visto decine e decine di morti, persone che si aggrappavano alle nostre braccia perché avevano bisogno di ossigeno. Questa è una raccolta molto intimistica, attraverso la quale ho deciso di mettermi a nudo». Tanto tempo, ormai, è passato da quei momenti: «Oggi - ha aggiunto l'autore del libro - mi resta l'orgoglio di aver salvato tante vite». La prefazione è firmata Maria Beatrice Stasi, direttore generale dell'Asst «Papa Giovanni». Alla presentazione è intervenuta Simonetta Cesa, direttore delle professioni sanitarie e sociali del-



La presentazione del libro «23 La linea rossa» FOTO COLLEONI

l'ospedale: «Questo libro è un modo per fissare la memoria attraverso l'arte e la cultura - ha detto -. Rileggere queste poesie aiuta a mantenere una memoria collettiva e a riscoprire emozioni che si sono sedimentate dentro di noi, ed è anche un modo per condividerle».

«Riflettiamo con questo libro per rielaborare una vicenda umana collettiva insieme all'Asst e al Comune di Bergamo - ha detto Marcella Messina, assessore comunale alle Politiche sociali -. L'occasione nasce dall'idea di non dimenticare quello che è stato, di tracciarne una memoria e di capire quali sono le riflessioni che ancora oggi possiamo fare rispetto a un tema che abbiamo affrontato in termini di comunità. A distanza di tre anni rimane un forte

senso di solidarietà, di vicinanza e di gratitudine verso chi ha affrontato questa pandemia salvando tante vite umane e dovendo accompagnare anche tante persone decedute». Il ricordo del Covid è ancora vivo nella memoria di tutti e si cerca di preservarlo anche attraverso le testimonianze contenute nel libro di Raffaello Baitelli: «Abbiamo bisogno di questo materiale non soltanto per rielaborare quel che è successo a scopi terapeutici - ha detto ancora la dottoressa Cesa -, ma anche per farne memoria». Presto il volume dell'infermiere del «Papa Giovanni» sarà presentato anche in altre località della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su  

**CO.MA.RI.**  


# Spaccio Carni

**BERGAMO (zona Celadina) Via Borgo Palazzo, 213  
AMPIO PARCHEGGIO**

Orari	Lunedì	Da martedì a venerdì	Sabato
	7.30-12.30	7.30-12.30/15-19	6.30-12.30/15-18

**SCONTO 15%** PER I POSSESSORI DI PARTITA IVA IN AMBITO ALIMENTARE E SU TUTTI I PREZZI DEL BANCO GIÀ COMPRESI D'IVA

**OTTOBRE... TUTTI I GIORNI SCONTI!**

<b>LUNEDÌ</b>	<b>SCONTO 15%</b>	<b>SU TUTTI GLI ARTICOLI</b>
<b>MARTEDÌ GIOVEDÌ SABATO</b>	<b>SCONTO 10%</b>	<b>SU TUTTI GLI ARTICOLI</b>
<b>MERCOLEDÌ</b>	<b>SCONTO 15%</b>	<b>SU POLLERIA SALUME E FORMAGGI</b>
<b>VENERDÌ</b>	<b>SCONTO 15%</b>	<b>SUL VITELLO</b>

**Per i tuoi ordini contattaci allo 035/300289  
o all'indirizzo mail [negozi@comari.it](mailto:negozi@comari.it)**

**[www.spacciocarniceladina.it](http://www.spacciocarniceladina.it)**